

Governo ombra al «giuramento»

«Una spinta per nuove regole del gioco»

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA C'è un vero e proprio ostruzionismo della maggioranza... la quale quando è divisa, rallenta e blocca i passaggi dell'iter parlamentare dei provvedimenti...

Ettore Scola si presenta: «Ho intenzioni serie lavorerò a tempo pieno e con l'arma della satira»

«Un programma? Ancora no ma qualche idea ce l'ho Anche per quei colleghi che ci guidano da 50 anni»

Tra Montecitorio e Cinecittà Regista col doppio incarico

Al regista di C'eravamo tanto amanti della Terrazza di Le bal e di tanti altri film-cardine del cinema italiano il titolo di ministro fa un po' sorridere...

GIORGIO FABRE

ROMA Giacca di jeans di buon taglio schivo sempre pronto ad arrossire in presenza come promesso in mezzo alla confusione dell'Auletta parlamentare...

per caso atto per atto giorno per giorno il governo ombra - come appunto è compito dell'ombra - seguirà il governo in carica (quando ci sarà) e i suoi interventi in tutti i settori della vita nazionale per valutare criticare approvare (perché no? anzi lo si spera) proporre...



Ettore Scola e il coordinato Gianni Feliciani

A proposito ecco il foglio di Scola. «Le decisioni del partito si discutono ma si accettano. Far parte del governo ombra - e nel settore della cultura uno dei più trascurati quando non negati - è un impegno doppio che fa tremare le vene e i polsi...

a pagare pegno. Né alcuno di loro ha approfittato di questa mobilità per portare nel nuovo dicastero esperienze del vecchio e innovazioni generali un ex ministro dei Trasporti approdato alla Difesa avrebbe potuto rendere più sicuri i cieli nazionali con una regolamentazione del traffico di missili americani a larghe alme...

«Io non sarò ministro, però...»

Per Luigi Cancrini un «incarico speciale» sul fronte-droga «Gli operatori son cresciuti ora si tratta di aiutarli»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Non è un ministro neanche nel governo ombra. Forse però è molto di più Luigi Cancrini 50 anni docenti di psichiatria da 15 anni tra i suoi idee progetti progetta di lotta alla droga...

to e diffuso ciò che di buono è stato fatto in questi anni. In diverse parti del nostro paese ci sono state delle risposte eccellenti anche dal punto di vista terapeutico. Il problema è che il numero di queste risposte «eccellenti» è ancora troppo basso non sono sufficientemente diffuse.

bra avrà una strategia precisa per il recupero del tossicodipendente?

Ti dico questo pensando al libro appena uscito del «braccio destro» di Mucchioli che denuncia anche i limiti dell'esperienza delle comunità. Comunità che invece fino a qualche tempo fa sembravano il «coccodrillo» Mucchioli ha fatto una cosa importante. Molti e lo stesso Mucchioli hanno avuto da imparare dalla comunità di San Patrignano. Se però Mucchioli dovesse proporre come a volte è sembrato fare quella comunità come modello di intervento in qualche modo unico farebbe una sciocchezza. L'intervento per il recupero del tossicodipendente deve tenere conto dei valori della persona. Come spiegare? La persona deve essere portata dentro la sua storia. Questa è la strategia che ci proponiamo. Le tattiche possono essere invece le più diverse dipendono da tante cose.

Dal «recupero» alla liberalizzazione delle droghe («è addirittura chi mette in relazione queste due cose»). tu che ne pensi? Sei a favore di una liberalizzazione, per esempio, delle droghe leggere?

Credo che davvero questo non sia un tema prioritario. Non da affrontare ora. Prima dobbiamo fare un serio tentativo - e dico serio tentativo quello che il mondo e la società civile ancora non hanno fatto - per scoraggiare la produzione di droghe. Mi riferisco ai piani dell'Onu - ne hanno parlato ultimamente i «Sette» a Parigi, così come ne aveva parlato mesi fa a New York Occhetto con Perez de Cuellar - per trasformare le colture di oppio e di coca in altre produzioni. Il problema è che fino ad ora tutto ciò che è stato fatto sono scambi bilaterali tra singoli paesi. Penso alla Bolivia per esempio e al intervento americano che avrebbe dovuto essere diretto a sradicare le piantagioni di coca. E che è consistito in aiuti militari. Un intervento che implicava delle cose implicava un'influenza di tipo politico strategico militare. L'Onu può fare diversamente. A patto che ci sia l'appoggio della presenza di tutti i paesi interessati.

Bianchi «Priorità? Diritti alle immigrate»

Zuffa «Coi giovani possiamo intenderci»

ROMA Accento emiliano ma è di Pavia («beh siamo lì») Romana Bianchi 45 anni è deputata da quattro legislature. Di battaglie di donne e per le donne ne ha viste e fatte tante. Ora ha l'incarico speciale per le pari opportunità. Che vuol dire di che si tratta? «Parlare di pari opportunità tra le donne tra le donne e gli uomini significa affrontare le questioni che riguardano il lavoro i diritti di cittadinanza la vivibilità delle città. Significa affrontare un'enormità di cose insomma».

Pari opportunità è un obiettivo nuovo per la sinistra? Le donne lo hanno posto da tempo. Ed è un concetto che supera profondamente quello di parità che pure fino a dieci anni fa era stato fondante di una certa politica delle donne. Anche delle donne comuniste. L'obiettivo delle pari opportunità cambia radicalmente il modo di guardare alla questione dei diritti dei soggetti uomini e donne.

Primi impegni? Certo dobbiamo ragionarci sopra. Ma una priorità voglio dirla riguarda le pari opportunità tra donne. Ad esempio tra le immigrate. Pensa al problema drammatico della loro maternità. Mi sembra un esempio emblematico della negazione di molti diritti come i diritti dei loro figli.

Quest'incarico speciale sarebbe potuto spettare ad un uomo? Insomma è giusto che ad occuparsene sia una donna? Credo proprio di sì. È giusto che in questo posto ci sia una donna. E bisogna smetterla di dire che parlare di donne di pari opportunità non significhi parlare di questioni generali. Dobbiamo smetterla prima di tutto noi di pensare che questi problemi siano di secondo ordine o questioni specifiche. Da relegare insomma.

Se rapporti difficili ci sono sono questi non il riflesso del rapporto difficile tra le nuove generazioni e il sistema politico nel suo complesso. Credo però che il nuovo corso del Pci il suo insistere sul rinnovamento istituzionale sul rinnovamento del partito dovrebbe aiutare a costruire un legame coi giovani.

ROMA È la più giovane - 43 anni ma ne dimostra anche meno - dei responsabili degli «incarichi speciali». Proprio a lei Grazia Zuffa è toccato occuparsi dei giovani. La prima domanda è d'obbligo. Duecentomila ragazzi in questi giorni sono finiti in «prima pagina». Per il concerto dei Pink Floyd a Venezia. Un evento che ti ha fatto pensare? «Certo. A parte la riflessione sull'uso di alcune città che ne snatura le caratteristiche, i 200mila sulla laguna mi hanno fatto pensare ad una cosa. Ai atteggiamenti nei confronti dei giovani. Ho notato che c'è un certo paternalismo. Mistico a consumismo due cose che vanno perfettamente d'accordo. C'è - come dire - un atteggiamento di protezione verso le nuove generazioni che non mi convince. Io credo invece che nei riguardi dei giovani bisogna puntare sulla questione dei diritti. Centrare la questione dei diritti significa parlare di libertà ma anche di responsabilità. Questa è un'idea elaborata dalle donne essere libere e responsabili. Ma credo possa essere utile anche per altri soggetti appunto i giovani».

Leggendo anche i commenti al festival della Fgci di Modena si dice che i rapporti tra il Pci e i giovani non sono proprio idilliaci. Il rimedio qual è un po' di «diplomazia»? Se rapporti difficili ci sono sono questi non il riflesso del rapporto difficile tra le nuove generazioni e il sistema politico nel suo complesso. Credo però che il nuovo corso del Pci il suo insistere sul rinnovamento istituzionale sul rinnovamento del partito dovrebbe aiutare a costruire un legame coi giovani.

Penali di parlare il loro linguaggio? Spero altrimenti lo cambierei.

Penali di parlare il loro linguaggio? Spero altrimenti lo cambierei.



Grazia Zuffa e Romana Bianchi

Un'ultima battuta gli anti-proibizionisti hanno avuto un piccolo successo elettorale. Che rapporti con loro? Mi dispiace dirlo ma secondo me loro sono persone che non conoscono il problema della droga. Ne parlano «da fuori» in modo intellettuale. Forse in modo anche un po' sciocco. Credo che i rapporti non saranno tanto facili.

Il «modello» della Regina Inghilterra vicina e lontana

ROMA In principio era il Concilium il luogo è in Inghilterra della metà del settecento. Sono queste le radici storiche del moderno Shadow Cabinet. Il gabinetto ombra antica istituzione della democrazia parlamentare inglese. Nato come organismo per raccogliere i capi delle fazioni politiche escluse dal governo. Il governo ombra inglese prefigura la formazione ministeriale alternativa a quella in carica.

di governo ombra nel sistema istituzionale inglese è molto alto. Al governo ombra fanno riferimento leggi convenzioni costituzionali regolamenti parlamentari e statuti dei gruppi parlamentari. In base ad una legge del 1937 (Ministers of the Crown Act) si considera leader dell'opposizione il membro del Parlamento che è leader del partito di opposizione con la maggiore forza numerica nella Camera dei Comuni. Se sorgono dubbi decide (senza appello) il presidente della Camera. Dal 1945 il leader del partito è anche il capo dell'opposizione in Parlamento. Lo shadow prime minister e i suoi ministri ricevono un'indennità supplementare e il leader dell'opposizione deve essere consultato dal primo ministro effettivo quando si tratti di scelte di particolare rilevanza.

«Una scelta utile», dice Spadolini Il Psi risolverà il «fattore K»

Il governo ombra passa il suo primo esame quasi tutti i commenti politici sottolineano la novità. Spadolini parla di «uno dei momenti più significativi dell'evoluzione del sistema politico». Martignazzoli sostiene che «se cambia il modo di fare opposizione sarà utile per tutti». «Costruttiva». L'attenzione del Pri. Ma il socialista Fabbrini dice «il fattore K non si cancella senza fare i conti con la storia».

PIETRO SPATARO

ROMA «Chiudendo gli occhi sembra di stare a sentire il discorso di insediamento di un governo reale». Libero Qualtrini repubblicano ascolta con attenzione Occhetto e coglie subito la novità di questo passaggio politico. «È una prova di maturità speriamo che il Pci la dia fino in fondo». C'è grande attenzione per la scelta dei comunisti. Sono curioso - dice il capogruppo dc al Senato Mancino - di vedere dal Pri in un articolo della Voce Repubblicana si dice che il Pci si caratterizza «in senso alternativo e anticonsozialista». Resta da vedere aggiunge fino a che punto si tratti di una novità autentica. In ogni caso il Pri valuta positivamente lo spazio dato

in campo economico agli esponenti della Sinistra indipendente e avverte che avrà un atteggiamento «scervo da ogni pregiudiziale». Con lo stesso spirito guarda a questa scelta del Pci il capogruppo dc a Montecitorio Mario Martinazzoli. Lui arriva mentre Occhetto è a meta relazione e declina ogni invito al commento. «Voglio ascoltare prima» dice. E alla fine spiega ai cronisti che questa iniziativa «è interessante». «Vorrei capire - aggiunge - come si collegherà con i gruppi parlamentari. Mi auguro che non sia un gioco. Se questa esperienza servirà a cambiare il modo di fare opposizione del Pci sarà utile per tutti. Ma se servirà solo ad enfatizzare propagandisticamente un vecchio modo di fare opposizione allora sarà una cosa inutile». Per lui il compito di una opposizione moderna è quello non di rappresentare si ma di rappresentare gli interessi generali e i bisogni comuni. Il Psi vede un «cambio di rotta». Per la prima volta nella storia del nostro paese - dice il segretario Antonio Caglia -

si è costituita l'opposizione di sua maestà. E questo significa che i comunisti intratterranno con il governo rapporti non pregiudizialmente negativi. Il capogruppo alla Camera Filippo Cana dice che il Pci assume un atteggiamento meno preconcetto dando vita ad una «opposizione costruttiva» e acquisendo una «vera e propria cultura di governo». L'Umanità sostiene che ora agli slogan vedremo sostituiti idee e progetti precisi. Positivi anche i commenti delle altre forze di opposizione. Il segretario di Dp Russo Spina dice che il «doclore Occhetto è un governo amico». E lo invita a scegliere «le alternative» a fissare una «propria agenda» che non sia subalterna all'«insidiabile governo Andreotti-Gava-Craxi» e a promuovere il «coordinamento tra tutte le forze di opposizione». Un obiettivo che sta a cuore anche al radicale Massimo Teodorani. «Noi radicali - dice - siamo sempre stati interessati alla costruzione di uno schieramento alternativo che sia tale sul piano del programma. Spadacina e Calderoli si assicurano che questa scel-